

Domande per le testimonianze

- Se ti senti parte di una "Comunità", qual è? Cosa significa per te? Da cosa capisci di farne parte?
- Nel tempo, dalla tua giovinezza ad adesso, è cambiato qualcosa sulla tua percezione della "Comunità"? Hai dei ricordi o delle esperienze significative da condividere con noi?
- Che valore hanno i segni di condivisione: di uno stesso luogo, di uno stesso tempo, di uno stesso cibo?
- Quali sono i gesti e le esperienze che, secondo te, rendono reale il senso di appartenenza ad una Comunità?
- Come fare per poter condividere ed includere anche chi si potrebbe sentire escluso o è al di fuori della Comunità?

Domande per le Comunità MASCI

- Che interrogativi sono sorti per la nostra Comunità MASCI al termine di questa giornata?
- Cosa significa per la nostra Comunità essere Comunità? Quali sono i segni che caratterizzano la nostra appartenenza alla nostra comunità?
- Quali sono i gesti e le esperienze che rendono reale il senso di appartenenza alla nostra Comunità?
- Quale significato e ruolo assume l'Eucarestia per la nostra comunità?
- In quale misura il nostro pane spirituale cambia e fa crescere noi stessi e le nostre comunità cristiane?
- Il pane dell'Eucarestia è memoria del dono di Gesù nell'ultima cena: siamo consapevoli di questa presenza viva?
- Cosa facciamo per poter condividere ed includere anche chi si potrebbe sentire escluso o è al di fuori della Comunità?

Enia Helena Xadrequé

Originaria del Mozambico

Responsabile della casa di accoglienza

per minori orfani e vulnerabili

"Madre Heleanna Effatà del Mozambico".

Email: doeniamingas@live.com

Contatto: 3534401475

IBAN: IT33E 02008 30415000102874686

Intestato a nome di Enia Helena Xadrequé e Anna Blais

Se qualcuno è interessato posso inviare copia del progetto, documentazione storica e fotografica dei ragazzi.

Grazie per l'attenzione e per la disponibilità; grazie per l'invito che mi ha dato l'opportunità di parlarvi dei miei bambini e dei miei sogni.

Un saluto cordiale, resto a vostra disposizione,

Enia Helena Xadrequé

CANTO:

**PANE DEL CIELO SEI TU GESU',
VIA D'AMORE, TU CI FAI COME TE**

Gesù dà pane a cinquemila persone Gv 6,1-13

Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, detto anche di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi al cielo, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: - Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?- Diceva così per metterlo alla prova. Egli infatti sapeva cosa stava per compiere. Gli rispose Filippo. - duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo - Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andre, fratello di Simon Pietro: - C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci, ma che cos'è questo per tanta gente? - Rispose Gesù: - Fateli sedere -. C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti e lo stesso fece dei pesci, quanti ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: - Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto-. Li raccolsero e riempirono dodici canestri con gli avanzi dei cinque pani.

Dall'OMELIA DEL SANTO PADRE al CONGRESSO EUCARISTICO DI MATERA

Oltre al primato di Dio, l'Eucarestia ci chiama all'amore dei fratelli. Questo Pane è per eccellenza il Sacramento dell'Amore. E' Cristo che si offre e si spezza per noi e ci chiede di fare altrettanto, perché la nostra vita sia frumento macinato e diventi pane che sfama i fratelli. (...) Perché il nostro futuro eterno dipende da questa vita presente: se scaviamo adesso un abisso con i fratelli e le sorelle, ci scaviamo la fossa per il dopo; se alziamo adesso dei muri contro i fratelli e le sorelle, restiamo imprigionati nella morte anche dopo. Cari fratelli e sorelle, è doloroso vedere che questo è ancora la storia dei nostri giorni: le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono -tutte queste cose- lasciarci indifferenti. E allora oggi insieme riconosciamo che l'Eucarestia è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un'effettiva conversione dall'indifferenza alla compassione, conversione dallo spreco alla condivisione, conversione dall'egoismo all'amore, conversione dall'individualismo alla fraternità.

CANTO:
PANE DEL CIELO SEI TU GESU',
VIA D'AMORE, TU CI FAI COME TE

I discepoli di Emmaus Luca 24, 13-16 e 28-31

Quello stesso giorno due discepoli stavano andando verso Emmaus, un villaggio lontano circa undici chilometri da Gerusalemme. Lungo la via parlavano tra loro di quel che era accaduto a Gerusalemme in quei giorni. Mentre parlavano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. Essi però non lo riconobbero perché i loro occhi erano come accecati (...). Intanto arrivarono al villaggio dove erano diretti e Gesù fece finta di continuare il viaggio. Ma quei due discepoli lo trattennero dicendo: - Resta con noi perché il sole ormai tramonta. Perciò Gesù entrò nel villaggio per rimanere con loro. Poi si mise a tavola con loro, prese il pane e pronunciò la preghiera di benedizione; lo spezzò e cominciò a distribuirlo. In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù.

Dall'OMELIA del SANTO PADRE al CONGRESSO EUCARISTICO di MATERA

Fratelli e sorelle, sogniamo. Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa Eucaristica. Fatta di uomini e donne che si spezzano come pane per tutti quelli che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza. Una Chiesa che si in ginocchia davanti all'Eucarestia e adora con stupore il Dio presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione e tenerezza davanti alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. Perché non c'è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti "Lazzaro" che anche oggi ci camminano a fianco. Fratelli e sorelle (...) ritorniamo a Gesù, ritorniamo all'Eucarestia. Torniamo al gusto del pane, perché mentre siamo affamati di amore e di speranza, siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa cibo che ci sfama e ci guarisce. Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli dai fraternità, apostoli di giustizia, apostoli di pace. Torniamo al gusto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza, pane di misericordia per tutti. Torniamo al gusto del pane per ricordare che, mentre questa nostra esistenza terrena va consumandosi, l'Eucarestia ci anticipa la promessa della resurrezione e ci guida verso la vita nuova che vince la morte.

Alle Comunità MASCI del Piemonte

A una settimana dalla giornata dello Spirito la Comunità Valsusa vi ringrazia ancora una volta per la vostra partecipazione.

Abbiamo fornito a Vilma i file dei testi per la riflessione e le preghiere e i riferimenti delle testimonianze del pomeriggio.

Ci scusiamo per l'incidente avuto con il minestrone "piccante" per il quale non siamo comunque riusciti ad individuare la causa. Avevamo scelto un pranzo semplice "comunitario e solidale" (minestrone, uovo e frutta) per replicare il menù, speziato ma non particolarmente piccante, che da circa un anno viene preparato da volontari ogni giovedì presso l'Alveare di Bardonecchia e portato al Rifugio Massi di Oulx.

Tutto il cibo avanzato, comunque, è stato portato in giornata al Foyer Shalom delle suore di Foresto e al Rifugio Massi.

Infine, abbiamo avuto un avanzo di 300 euro dovuto a risparmi sulla casa e sugli acquisti e pensiamo di dividerlo in parti uguali per il Progetto Togo di Ciro e Anna, il Foyer Shalom di Foresto e la Casa di Accoglienza Effata in Mozambico di Enia Helena Sadreque.

Buona strada a tutti

La Comunità MASCI Valsusa

CANTO:

**PANE DEL CIELO SEI TU GESU',
VIA D'AMORE, TU CI FAI COME TE**

Parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro Luca 16, 19-31

In quel tempo Gesù disse ai farisei: "C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e lino finissimo e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco, ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli Inferi tra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: -Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro ad intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua perché soffro terribilmente in questa fiamma - Ma Abramo rispose: -Figlio ricordati che nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo mondo lui è consolato e tu invece in mezzo ai tormenti (...) .E quello replicò: -Allora Padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento- Ma Abramo rispose: -Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro- e lui replicò: -No, ma se dai morti qualcuno andrà da loro si convertiranno- Abramo rispose: -Se non ascoltano Mosè e i Profeti non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti.-

Dall'OMELIA DEL SANTO PADRE al CONGRESSO EUCARISTICO DI MATERA

Ci fa bene fermarci davanti alla scena drammatica descritta da Gesù in questa parabola che abbiamo ascoltato: da una parte un ricco vestito di porpora e bisso che sfoggia la sua opulenza e banchetta lautamente; dall'altra un povero, coperto di piaghe, che giace sulla porta sperando che da quella mensa cada qualche mollica con cui sfamarsi. E davanti a questa contraddizione ci chiediamo: a che cosa ci invita il sacramento dell'Eucarestia, fonte a culmine della vita del cristiano? Anzitutto l'Eucarestia ci ricorda il primato di Dio. Il ricco della parabola non è aperto alla relazione con Dio. Pensa solo al proprio benessere, a soddisfare i propri bisogni, a godersi la vita. E con questo ha perso anche il nome. Il Vangelo non dice come si chiama, lo nomina con l'aggettivo "un ricco" mentre del povero dice il nome: Lazzaro. Le ricchezze ti spogliano anche del nome. (...). E' la religione dell'avere e dell'apparire, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine ci lascia a mani vuote, sempre. A questo ricco del Vangelo, infatti, non è rimasto neanche il nome. Non è più nessuno. Al contrario, il povero ha un nome, Lazzaro, che significa "Dio aiuta". Pur nella sua condizione di povertà e di emarginazione, egli può conservare integra la sua dignità perché vive nella relazione con Dio. Nel suo nome c'è qualcosa di dio e Dio è la speranza incrollabile della sua vita. Ecco allora la sfida permanente che l'Eucarestia offre alla nostra vita: adorare Dio e non sé stessi, mettere Lui al centro e non la vanità del proprio io. Ricordarci che solo il Signore è Dio e tutto il resto dono del suo amore.

Vieni, Santo Spirito!

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.



Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa, dona
gioia eterna.

ADORAZIONE

Canto

TU SEI QUI
Tu sei qui
Tu sei qui
Tu sei qui Gesù

Tu vivi in me
O mio Signor
Tu vivi in me
Gesù

Tu sei qui
Tu sei qui
Tu sei qui Gesù

1. **Ingresso**
Esposizione
Segno della

Croce
Parola di introduzione
Silenzio adorante

2. Parola di Dio

Salmo 115
Vangelo GN 6 51-58
Preghiera dello Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito!

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.



Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa, dona
gioia eterna.

3. Meditazione personale in silenzio

4. Benedizione Eucaristica

Adoriamo il sacramento
che Dio Padre ci donò.

Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.

Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio redentore,
lode grande, sommo onore,
all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità.

Amen.

Benedizione con il Santissimo

Preghiera Dio sia Benedetto

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

Canto finale

Rit. Ci raduni, Signore, intorno alla mensa,
ci doni di tornare al gusto del pane:
frutto della terra, segno del tuo amore,
che diffonde il profumo del lavoro dell'uomo.
Dal fuoco dello Spirito è reso nutrimento
che di molti fa uno, Vita nuova per il mondo.

L'esperienza del Foyer Shalom, casa di accoglienza di Foresto (Bussoleno), è stata presentata nella Giornata dello Spirito 2023 da

Suor Anna Maria cell 333 391 3884

Riflessione guidata dal video di Omar Zein (Siria) del Rifugio Massi:

Comunità significa condividere scelte che hanno ripercussioni sulla nostra vita concreta, sulle nostre azioni, non solo teoriche.

Come in luoghi ostili o in cui la gestione delle risorse è importante (alta montagna per esempio) comunità è l'insieme delle scelte che è indispensabile compiere in comune per affrontare le difficoltà, è la ricerca di strategie che porta a gestire bene le risorse.

I valori comuni, a volte dettati dalla ricerca di strategie per superare le difficoltà, portano a valori culturali comuni, come quando nel deserto l'ospitalità è sacra.

La Comunità deve avere un effetto sulla vita delle persone, quindi la frequenza, la dose di coinvolgimento è fondamentale

La Comunità ha bisogno di coordinamento ed organizzazione, ma anche di libertà di partecipazione con modalità e tempi diversi.

Il luogo, più che il tempo, può determinare una comunità quando le scelte diventano valori comuni.

PROGETTO
MADRE HELEANNA



MAPUTO - MOZAMBICO

INTRODUZIONE GENERALE

Come nasce

Si tratta di un progetto di iniziativa personale e nasce come forma di gratitudine: partendo da una esperienza di abbandono e sofferenza, in seguito all'incontro con persone generose e di buona volontà in Italia, si è sviluppata empatia nei confronti di chi soffre e urgenza di restituire il bene ricevuto.

Contesto

Il progetto è attivo nella capitale del Mozambico, Maputo: qui vive una popolazione divisa nettamente in due livelli sociali, uno medio-alto e uno decisamente abbandonato alla miseria più estrema.

Servizi

- *Comunità di accoglienza e assistenza dei ragazzi più fragili "Madre Heleanna Effatá"*
- *Scuola materna "Centro Infantile Madre Heleanna"*
- *Interventi di recupero scolastico/dopo scuola*
- *Assistenza domiciliare e autosostentamento*

Quadro generale

- *Comunità di accoglienza e assistenza "Madre Heleanna Effatá"*

Il progetto di accoglienza e assistenza si rivolge in primo luogo a ragazzi e ragazze dalla prima infanzia fino ai 18 anni, ma prevede anche un'attenzione alla possibilità di indirizzare i ragazzi più grandi, dai 19 ai 24 anni, verso una migliore e dignitosa prospettiva di vita, attraverso percorsi di studio universitario o corsi specialistici che possano renderli indipendenti e autonomi. Il numero totale di minori finora seguiti è 18, di cui i 9 più fragili sono inseriti nella casa di accoglienza, gli altri 9 sono seguiti presso il loro domicilio, ognuno a seconda delle necessità e dei bisogni specifici.





La sede della struttura nata dal progetto è Liberdade, Matola, Maputo, Q. 13, C.n° 26.

I *criteri* per l'accoglienza e l'assistenza si basano sullo studio di ogni caso e sono definiti sulla base di 2 aspetti: problemi e risposte; occorre infatti un'attenzione particolare per ogni singolo ragazzo, alle sue caratteristiche di vita, ai bisogni e ai suoi progetti per il futuro.

Nel definire le *attività* e le *esperienze* con e per i ragazzi, il progetto fa riferimento alle teorie di Paulo Freire, pedagogista brasiliano del '900, il quale sostiene che educare significa sempre educare alla libertà. La sua idea è così riassunta da Moacir Gadotti, nella premessa alla nuova edizione italiana del libro "La pedagogia degli oppressi" (pag.6), in tre aspetti:

- 1) Pedagogia degli oppressi, intesa come formazione degli uomini che si impegnano per la propria liberazione
- 2) Pedagogia dell'autonomia
- 3) Pedagogia della speranza

Il *primo aspetto* consiste nel portare l'uomo a conoscere e interpretare la propria situazione e il proprio contesto. Per questo occorrono la scolarizzazione e la cultura, che permettono di formare un cittadino consapevole dei propri diritti e dei limiti o ostacoli che si oppongono ad essi. I passi necessari prevedono che si cominci dai piccoli e la prima condizione è metterli in sicurezza: garantire loro un tetto, l'alimentazione, le cure sanitarie e l'attenzione individuale. Successivamente, bisogna provvedere all'educazione e all'istruzione fornendo loro i materiali indispensabili.

Si arriva così al *secondo aspetto*, che è l'autonomia ovvero l'indipendenza: acquisita una base culturale, si comincia a sviluppare la capacità critica, ovviamente commisurata all'età:

quando i ragazzi cominciano a manifestare una capacità di giudizio personale, questa va incentivata guidandoli, ad esempio quando ricevono un aiuto economico o un dono, a prenderne coscienza e a sviluppare una riconoscenza che genera una reazione; possono

allora essere invitati a utilizzare in modo responsabile le risorse ottenute e a

progettare forme di graduale autonomia economica (come costruire manufatti e creare un piccolo commercio). Il fatto che si sentano capaci di collaborare al proprio mantenimento conferisce loro dignità.



Tutto questo è possibile solo attraverso quella che Freire chiama “pedagogia del dialogo”, come si legge nella premessa citata. Il progetto, infatti, prevede sempre il ricorso a una tavola rotonda per mettere a confronto riflessioni, proposte e progetti dei ragazzi stessi.

Nasce quindi il *terzo aspetto*, ovvero la pedagogia della speranza. Per realizzarla, la condizione necessaria è che si siano percorsi tutti i passi precedenti: educazione, istruzione, responsabilizzazione, senso di dignità. A questo punto, è importante l’attenzione personalizzata nei confronti di ciascun ragazzo perché prenda coscienza e valorizzi le capacità che gradualmente sta costruendo dentro di sé. Bisogna incoraggiarlo a mettersi alla prova concretamente.

Attualmente il progetto si trova ad accompagnare a distanza i percorsi verso l’autonomia e i progetti futuri dei seguenti ragazzi:

- Abdala, un ragazzo di 20 anni, molto intelligente e motivato, ottiene ottimi risultati a livello scolastico, ma è marginalizzato socialmente. Vorrebbe diventare pilota di aerei, ma non ha risorse economiche ed organizzative per proseguire negli studi. Mentre viene aiutato cercando per lui un'adozione a distanza, viene incoraggiato a fare una ricerca sui requisiti e sulle disponibilità economiche necessari per essere ammessi ad un corso di formazione specifica, perché il ragazzo rappresenta una risorsa che non va sprecata.



- Ivone da un po' di anni riceve l’aiuto a distanza da parte di un gruppo di ragazzi italiani e dei loro catechisti, un aiuto che si presta a una forma di educazione alla solidarietà per i ragazzi in Italia, a cui lei dovrebbe corrispondere con gratitudine e con un personale percorso di responsabilizzazione, dimostrando impegno nello studio. Ora ha superato tutti gli esami e sta elaborando la dissertazione finale necessaria per conseguire la laurea di primo livello in Psicologia delle necessità educative speciali per ragazzi.



- Agnaldo, il fratello più grande di due dei minori che attualmente sono ospitati nella casa di accoglienza del progetto, è stato sempre seguito a domicilio da parte dei responsabili, in modo da orientarlo a finire gli studi e a seguire un corso di formazione professionale che gli permetta di diventare autosufficiente. Con l’aiuto di un’assistente sociale, amica della direttrice del progetto, il ragazzo è stato inserito nel corso professionale di meccanica, secondo la sua scelta, dal mese di agosto 2021 al mese di agosto 2022. Si è dimostrato uno dei più bravi, nonostante la sua situazione di disabilità fisica, e ha vinto un kit di strumenti per il lavoro meccanico. L’obiettivo è quello di aiutarlo appunto a sentirsi utile e capace di ottenere qualche piccolo guadagno con il proprio lavoro.





– Rofina da Ricardina, una ragazza orfana di 21 anni, è stata seguita dalla responsabile del progetto dall'anno 2019 e attualmente frequenta il corso di formazione per insegnanti di scuola elementare e media.

Nota: Questa parte del progetto è molto limitata in quanto non supportata da risorse economiche sufficienti, ma, in base ai bisogni e alle circostanze che i ragazzi presentano, si cerca di venir loro incontro attraverso il poco che si riesce a fare, ad esempio portandoli a conoscenza di possibilità di studio a livello locale e di percorsi professionali corrispondenti alla loro scelta e al loro progetto di vita. Se qualche amico dall'Italia o del Brasile offre un sostegno economico, gli interventi in favore di questi ragazzi possono essere più consistenti ed incisivi.

- *Scuola materna*

Denominazione: Centro Infantile Madre Heleanna

Breve presentazione: È un progetto avviato nel maggio del 2019 anche grazie ad aiuti economici provenienti da amici di una associazione italiana. A metà del mese di febbraio del 2020 si rafforza grazie all'aiuto economico della Diocesi di Susa derivante dalle offerte in denaro



raccolte nella Quaresima di Fraternità. Ma purtroppo con l'avvento del Covid il progetto non ha potuto proseguire positivamente sia per le chiusure forzate, sia per il deficit produttivo verificatosi nel Paese a causa dalla situazione di emergenza; tutto ciò ha reso impossibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

Dopo quasi 3 anni di inattività, si prospetta finalmente la riapertura della scuola materna per l'anno 2023, dopo una sua riorganizzazione e l'integrazione delle nuove certificazioni richieste.

Obiettivi:

a. Favorire

l'educazione dei bimbi in età di scuola materna che vivono in una estrema periferia molto carente in termini di istruzione e



alimentazione, elementi indispensabili per una armoniosa crescita fisica, morale e psichica, in preparazione dell'inserimento scolastico;



b. Favorire, per i giovani che alla conclusione delle scuole superiori rischiano la dispersione, non disponendo di risorse per proseguire con gli studi universitari o di formazione professionale, la possibilità di accedere a piccole attività retribuite nell'ambito di questo stesso progetto, affidando loro, ad esempio, compiti di animazione dei bimbi e di prealfabetizzazione.

- *Interventi di recupero scolastico/dopo scuola (per ora chiuso a causa del covid): attività integrata con la scuola materna per i ragazzi più deboli.*

Grazie ancora all'aiuto economico derivante dalla raccolta fondi della Diocesi di Susa nella Quaresima di Fraternità dell'anno 2020, è stato possibile acquistare un pezzo di terra e iniziare la costruzione e l'allestimento, ancora in corso, di una struttura multi-uso per le necessità dei ragazzi; si è così aperta la prospettiva di offrire uno spazio di alfabetizzazione per i ragazzi che in queste zone si trovano spesso in grandi difficoltà dal punto di vista economico e della crescita morale-sociale, con scarsissima possibilità di accedere agli studi, non disponendo del materiale didattico e delle divise scolastiche, elementi indispensabili per l'accesso a scuola.



La zona specifica in cui questi interventi educativi sono necessari e urgenti è Boquisso, una delle più problematiche dal punto di vista sociale nell'ambito della città di Maputo; infatti, è una zona molto povera di scuole, di mezzi di trasporto e di viabilità; la popolazione ha bisogno di emanciparsi dalla povertà e di costruire una speranza per il futuro, che passa soprattutto attraverso l'istruzione delle nuove generazioni.

- *Assistenza domiciliare e autosostentamento*

Questa parte del progetto prevede l'avvio di piccoli commerci che possano garantire la sopravvivenza delle famiglie in grandi difficoltà; tutto, però, dipende dalle risorse economiche che potranno essere messe a disposizione grazie alle donazioni provenienti dall'Italia. Tre sono le





situazioni familiari attualmente da sostenere:

- Quella di mamma Tania, con una famiglia composta da 7 membri (lei e i suoi 6 figli; i padri dei suoi figli si sono allontanati senza provvedere al loro sostentamento);

- Quella di mamma Giulia che, con l'aiuto di un gruppo di amici sostenitori italiani, è riuscita a fare dei passi

importanti, trovando in primo luogo un tetto e avviando poi una vendita di ciabatte e indumenti basici che acquista a basso costo in città per rivenderli in posti più poveri: riesce così a garantire un minimo di sostentamento per la sua famiglia, composta da lei e i suoi 3 figli abbandonati dal papà;

- Quella di nonna Amelia, che si è trovata a dover provvedere da sola a 3 nipotini, dei quali una è già inserita nella casa di accoglienza perché più piccola e vulnerabile e due sono rimasti con la nonna: questa, con un aiuto economico iniziale offerto da un sacerdote italiano, ha avviato un piccolo punto vendita di prodotti alimentari locali.



Conclusione

Questo progetto rappresenta un piccolo contributo che ha come obbiettivo principale quello di promuovere semi di speranza in un ambiente in cui, soprattutto per i minori, è forte il rischio di non sopravvivere e la gente tende ad abbandonarsi al fatalismo per assenza di prospettive.

ALLEGATO
REGOLAMENTO GENERALE
CASA DI ACCOGLIENZA

REGOLAMENTO GENERALE

DEL PROGETTO *MADRE HELEANNA EFFATÀ*

Storia

Le iniziative assistenziali e di accoglienza di minori in difficoltà di varia natura, non accompagnati, sono presenti in Mozambico fin dalla comparsa di ordini religiosi e di altre istituzioni in altre sedi, nate per la buona volontà di alcuni stranieri che hanno avviato i primi passi per l'emancipazione ed il miglioramento della vita dei cittadini mozambicani (promozione umana).

È in questa prospettiva di promozione ed emancipazione umana dei mozambicani che il presente progetto, rivolto ai minori, intende delineare le proprie basi e finalità. Non ha solo uno scopo culturale, ma vuole offrire anche la possibilità che i ragazzi si sentano in una casa-famiglia, dove possano ricevere accudimento, protezione e incoraggiamento a crescere come uomini del domani attraverso l'educazione, l'istruzione e la formazione per la vita.

All'inizio, nell'anno 2010, il progetto ha assunto una forma di solidarietà fraterna per i minori abbandonati e privi di riferimento da parte di adulti; tutto è iniziato con la richiesta di accoglienza da parte dei nonni paterni per due bambini provenienti dalla provincia di Inhambane, che sono stati accolti in una casa di Morrumbene.

Nell'anno 2011, viste le condizioni di vita precarie a Morrumbene, questa iniziativa di accoglienza e aiuto ai minori si è trasferita a Maputo, dove, fino all'attuale anno 2022, i ragazzi risiedono, perché il luogo risulta offrire migliori possibilità di educazione e formazione, infatti alcuni di essi si trovano inseriti nelle varie istituzioni educative, come convitti e istituti di formazione, dove, pagando rette di diversa entità, trovano ospitalità e accompagnamento negli studi. Tornano però nella casa di accoglienza per un fine settimana mensile e nei giorni festivi o di vacanza.

Attualmente, visto l'aumento dei minori in difficoltà che chiedono accoglienza e accompagnamento morale e sociale, il progetto chiede alle autorità mozambicane la possibilità di avere un riconoscimento giuridico come Centro di accoglienza *Madre Heleanna Effatà* di Maputo - Liberdade - Matola - q. 13, casa n.26.

Il progetto offre la possibilità di accoglienza di minori fino ai 18 anni e orienta quelli di età superiore a seguire corsi di studio in base alle capacità di ognuno, limitatamente alle risorse disponibili.

Motivazioni del nome

Il nome *Madre Heleanna* nasce dalla composizione dei due nomi, Helena e Anna, due madri che si sono spese tenacemente per i loro figli anche nelle difficoltà, in modo da offrire loro la possibilità di crescere e formarsi. La scelta di questa denominazione è una forma di gratitudine per l'esempio e la testimonianza di vita di queste due donne. L'aggiunta di *Effatà* - parola biblica che significa "Apriti!"- viene dal Vangelo di Marco 7,34 e vuole alludere ad una madre che si apre all'accoglienza.

Il progetto ha anche tra le finalità quella di un accompagnamento spirituale ed emozionale di tipo cristiano per i minori e come protettrice santa Bakhita.

CAPITOLO 1

NATURA E FINALITÀ DEL PROGETTO

Art. 1

*Agli straccioni del mondo
E a coloro che in essi si riconoscono
E così riconoscendosi con loro soffrono
Ma soprattutto con loro lottano¹*

Il progetto nasce per iniziativa della dr. Enia Helena Xadrique, di 36 anni di età, di nazionalità mozambicana, nata a Morrumbene, provincia di Inhambane, laureata in Scienze dell'Educazione (laurea triennale) nell'anno 2015 e Scienze Pedagogiche (laurea magistrale) nell'anno 2017, presso l'Università di Torino. È residente in Italia, attualmente svolge la professione di educatore professionale socio-culturale nel centro diurno, gestito dalla Cooperativa Sociale di Assistenza "La Gherusia", di Bussoleno in provincia di Torino e studia nella facoltà di Politiche e servizi sociali dell'Università di Torino.

Il progetto *Madre Heleanna Effatà*, localizzato in Maputo, bairro da Liberdade, Q 13, C. n°26, Matola, trae origine da due aspetti significativi:

1. Si ispira ai criteri pedagogici di Paulo Freire, un pedagogo brasiliano del XX secolo, che sostiene che educare significa sempre educare alla libertà. L'idea è stata riassunta da Moacir Gadotti, nell'introduzione alla nuova edizione italiana del libro "La pedagogia degli oppressi" (pag.6), in tre aspetti: *pedagogia degli oppressi*, intesa come la formazione dell'uomo per la propria liberazione; *pedagogia dell'autonomia*, intesa come formazione dell'uomo all'indipendenza personale; *pedagogia della speranza*, che intende incoraggiare l'individuo a prosperare nel bene e nel meglio;
2. Nasce dall'iniziativa personale della dr. Xadrique, come forma di gratitudine per tutto ciò che è oggi, grazie a persone di buona volontà che hanno deciso di prendersi cura di lei durante l'esperienza di vita di abbandono e sofferenza dell'infanzia.

Art 2

La finalità principale del progetto è la formazione e l'accompagnamento integrale dei minori orfani, abbandonati e in stato di triplice necessità, individuale, sociale e psicologico-spirituale, nella prospettiva di formare cittadini consapevoli, capaci di leggere e interpretare con dignità il

¹ Queste parole costituiscono la dedica iniziale del libro di Paulo Freire, La pedagogia degli oppressi, trad. italiana di Linda Bimbi e Cristina Alzati, EGA, Edizione Gruppo Abele.

contesto e la situazione in cui vivono. A questo scopo, sono necessarie scolarizzazione e cultura, che permettono di formare cittadini co- scienti dei propri diritti, dei doveri e dei limiti o ostacoli che si oppongono loro.

Art 3

Il progetto accoglie e si occupa di minori (ragazzi e bambini) a partire dai primi anni d'infanzia, fino ai 18 (3 - 18 anni). Ciascuno, in base alla propria situazione o capacità, potrà essere indirizzato verso studi superiori, all'istituto professionale o al mondo del lavoro, in modo che possa raggiungere un'indipendenza personale.

Art 4

Al raggiungimento dei 18 anni di età, il progetto si propone di continuare a orientare i giovani in una prospettiva di formazione universitaria o di un corso professionalizzante o di una specializzazione, per garantirne loro un futuro degno e renderli capaci di autosostentamento o, meglio, per renderli autonomi e indipendenti.

Art 5

Il progetto prevede un servizio di carattere assistenziale e di accoglienza, fondato sulla beneficenza, senza fini di lucro, senza alcun contributo istituzionale, accogliendo soltanto minori in condizioni di vita estreme. Ha, come fonte di sostentamento ulteriore:

- il lavoro salariato della responsabile fondatrice in Italia;
- l'aiuto generoso di alcuni amici in Italia;
- eventuali proventi derivanti dalla attività di scuola materna di iniziativa della responsabile fondatrice;
- il lavoro realizzato nei laboratori educativi dagli stessi ragazzi beneficiari del progetto e la conseguente vendita di generi alimentari (gelati, noci di cocco, "molina"²) e oggetti (borse di "capulana"³, portachiavi, bracciali).

Art 6

La frequenza del centro, così come l'esercizio di qualunque funzione o servizio previsti dal progetto, presuppone, implicitamente, l'accettazione del regolamento interno.

Art 7

La presentazione e l'accettazione del minore in stato di necessità dipendono da uno studio ben definito sul contesto sociale, dalla situazione della famiglia di provenienza e sono precedute dalla presentazione di un documento che attesti lo stato di povertà o di abbandono del candidato, dall'ottenimento di una attestazione da parte degli uffici pubblici locali di provenienza e da una comunicazione agli uffici stessi da parte della casa di accoglienza.

CAPITOLO II

ORGANI DIRETTIVI E AUSILIARI. ENTE TITOLARE DEL PROGETTO

Art 8

L'ente titolare del progetto è *Madre Heleanna Éffata* e ha la funzione di:

- tutelare i minori più fragili e proteggerli;
- offrire loro la possibilità di educazione e scolarizzazione, di formazione/istruzione, di cure sanitarie, di alimentazione;
- assumere la responsabilità della gestione economica del progetto;
- garantire l'adempimento dei diversi obblighi previsti dalla legge e rispondere alle richieste provenienti dagli istituti scolastici o convitti che i ragazzi accolti frequentano;

Trattandosi di un progetto in via di sviluppo e di riconoscimento giuridico, la fondatrice svolge la funzione di direttrice e nomina i suoi collaboratori.

Art 9

La direzione della casa di accoglienza si compone di:

1. fondatrice e direttrice del progetto;
2. suoi collaboratori: un insegnante o educatore per rispondere alle necessità educative dei minori; un assistente sociale e un autista per affrontare le situazioni di emergenza; un assistente permanente nella casa di accoglienza.

Art 10

Compete alla direzione del progetto:

1. vigilare sul rispetto del regolamento interno e delle linee caratteristiche della casa di accoglienza;
2. interpretare il regolamento;
3. orientare e pianificare l'andamento generale della casa;
4. collaborare con la direttrice nella gestione ordinaria;
5. curare la realizzazione dei punti enunciati nel progetto educativo e l'organizzazione dello stesso.

² Impasto di farina di manioca e noccioline

³ Tessuto colorato tradizionale, che in Mozambico ha un significato particolare: è il tipo di tessuto che accoglie l'uomo alla nascita e lo avvolge nella morte.

Art 11

La direttrice è la fondatrice e l'ente titolare del progetto. A lei compete:

1. definire, distribuire compiti/responsabilità e lavorare in armonia con i suoi collaboratori;
2. attivarsi e rendersi responsabile della buona gestione delle risorse economiche del progetto.

Art 12

Compete alla direttrice la responsabilità del progetto, la coordinazione e la supervisione di tutto ciò che è in relazione con la sua azione educativa:

1. rappresentare ufficialmente il progetto;
2. garantire condizioni materiali e organizzative adeguate alla vita dei minori accolti e assistiti (alimentazione, salute, educazione e scolarizzazione);
3. controllare l'osservanza del regolamento interno al fine di mantenere l'ordine, la disciplina e l'ambiente favorevole al benessere dei minori;
4. controllare che le attività si svolgano secondo il progetto e garantire la realizzazione delle stesse da parte dei collaboratori e dei minori;
5. organizzare gli archivi della casa con informazioni precise sulla situazione di ciascun minore accolto;
6. promuovere e incentivare la pratica della cultura, dello sport e la frequenza dei gruppi di formazione e catechesi, così come di altre attività di carattere ricreativo che contribuiscono a una corretta educazione ai valori.

La direttrice può delegare tutte o in parte queste funzioni a una persona nel modo che crede più opportuno.

Art 13

Compete alla direttrice essere responsabile del progetto e coordinarlo costantemente a distanza attraverso suoi collaboratori quando lei stessa è assente.

Art 14

Compete all'ausiliario amministrativo

- elaborare il bilancio mensile delle spese;
- elaborare il bilancio della situazione economica annuale del progetto;
- dare risposta alle richieste di materiale, effettuare i pagamenti, organizzare, amministrare e procedere agli acquisti ordinari, alle spese necessarie per la conservazione degli edifici, delle opere e degli impianti;
- mantenere informato l'ente titolare circa l'andamento economico del progetto;
- assumere la responsabilità delle necessità di base dei minori;
- fare l'inventario dei beni del progetto su richiesta della direttrice;
- attivarsi per la manutenzione costante delle attrezzature;
- controllare la spesa per la fornitura mensile.

Art 15

Compete all'autista:

- accompagnare i ragazzi in ospedale in caso di malattie ed emergenze;
- accompagnare l'ausiliario amministrativo a fare gli acquisti per i ragazzi;
- garantire le migliori condizioni possibili per il trasporto;
- prendere e portare a destinazione, ogni fine settimana di ogni mese e per le vacanze, i ragazzi che si trovano inseriti nei collegi di Momemo e Marracuene per la scolarizzazione assistita.

Art 16

Al professore o educatore compete:

- seguire l'andamento educativo e scolastico dei minori;
- rispondere esigenze scolastiche degli stessi svolgendo la funzione di responsabile della loro educazione;
- svolgere un ruolo di sostegno del rendimento scolastico.

Art 17

All'assistente sociale compete:

- collaborare con la direttrice e affiancarla nelle questioni burocratiche in vista della tutela e della sicurezza legale dei minori e dell'ente titolare del progetto;
- quando necessario, accompagnare la direttrice/fondatrice nell'espletamento delle pratiche per la regolarizzazione giuridica, cominciando dalle uffici locali di provenienza dei minori.

Art 18

All'assistente permanente compete:

- garantire la protezione dei minori all'interno della casa di accoglienza;
- confezionare/insegnare a confezionare i pasti quotidiani;
- organizzare le attività ordinarie e quelle del tempo libero, come nei fine settimana;
- assistere i minori nell'ambiente di studio, nel cortile, nel lavoro, nel dormitorio e nel refettorio;
- mantenere l'igiene dei locali di tutta la casa;
- in caso di malattia o di necessità particolari, comunicarli direttamente alla direttrice.

CAPITOLO III

I MINORI. AMMISSIONE E USCITA

Art 19

I minori sono considerati figli del progetto e protagonisti della propria educazione e della propria formazione e, perciò, partecipano attivamente alla formulazione delle decisioni, delle iniziative e delle proposte innovative che mirano al loro sviluppo umano integrale.

L'ammissione o l'accettazione dei minori in stato di necessità si fonda sull'esame dei singoli casi, cioè il minore può essere accolto in base alle sue condizioni familiari, sociali ed economiche;

Art 20

L'ammissione viene effettuata secondo i seguenti criteri:

- se orfani di padre e madre o di uno dei genitori, essendo rimasti con l'altro in gravi e precarie condizioni di vita;
- se in situazione di abbandono;
- se di età compresa tra la prima infanzia (3 anni) e i 18 anni.

Art 21

Nell'atto di accettazione o accoglienza, ogni minore presentato deve essere munito di un documento di identità (tessera personale, certificato di nascita o CI), un documento da parte delle istituzioni locali di provenienza attestante lo stato di povertà e la comunicazione alla stesse, da parte della Direzione, del passaggio alla casa di accoglienza del progetto.

Non è richiesto nessun pagamento.

Nel caso di minori senza riconoscimento anagrafico, è cura dell'ente titolare del progetto recarsi negli uffici competenti per chiedere un documento di identificazione.

Art 22

L'adolescente che vive nella casa di accoglienza, terminata la 12ª classe, sarà indirizzato(a) e orientato(a) all'università, oppure a un corso abilitante o formativo che gli permetterà una vita indipendente rendendolo autosufficiente, ma sarà ospitato in un'altra struttura sempre di pertinenza del progetto.

CAPITOLO IV

DIRITTI E DOVERI DEI MINORI

Art.23

Ogni minore accolto nel progetto deve godere del diritto di:

- essere rispettato nella sua dignità personale, ricevere un trattamento degno ed essere ascoltato quando manifesta la sua opinione personalmente o attraverso i suoi responsabili;
- incontrare un ambiente di crescita umano, sano, spirituale in consonanza coi valori proposti dal progetto per la sua crescita integrale;
- prendere parte attiva nella vita scolastica, nelle celebrazioni, nei gruppi, nelle feste, nei concorsi, nelle esposizioni, nello sport o in attività simili, previa informazione della responsabile del progetto e sempre che qualche indicazione educativa non lo impedisca;
- poter passare le vacanze con i propri familiari, qualora vi siano nonni o qualche parente, in accordo con la direttrice responsabile del progetto;
- essere tutelato e protetto da qualunque azione negativa per il suo sviluppo fisico, morale, sociale e spirituale.

Art 24

Parallelamente, ogni minore accolto nel progetto deve anche:

- rispettare la dignità e il ruolo della responsabile e dei suoi collaboratori, accettando le norme di buona convivenza e le altre stabilite specificatamente dal progetto;
- rispettare i diritti dei compagni;
- curare l'igiene personale (fare il bagno, lavare i denti, organizzare bene il proprio vestiario), in modo da presentarsi pulito e vestito in maniera appropriata;
- imparare a mantenere la casa pulita, avere cura delle attrezzature, dei mobili e del materiale di uso comune;
- avvertire sempre se viene a conoscenza di azioni contrarie a questo regolamento o ad altre linee guida/indicazioni ricevute;
- essere puntuale e assiduo in aula e nello svolgere i compiti assegnati a scuola;
- collaborare nei lavori ordinari della casa di accoglienza e negli altri lavori necessari.

Art 25

Regole di buona convivenza

La finalità di queste regole è quella di aiutare i minori adolescenti, considerati ormai cresciuti, a porsi e comportarsi nella forma migliore nei diversi ambienti e nell'uso dei beni della casa e del progetto;

- rispettare le competenze delle persone, i luoghi e gli oggetti.

Nel complesso, queste linee di azione mirano a dare un orientamento ai ragazzi, favorendo in essi una crescita integrale della persona e una maggiore responsabilizzazione.

Nello studio ogni minore in età scolare è invitato a

- trarre profitto e render produttivo il tempo dello studio;
- non disturbare gli altri quando studiano;
- rivedere le materie e svolgere i compiti scolastici e, in caso di difficoltà, informare la responsabile perché si predispongano forme di recupero o di aiuto da parte dei più grandi;
- prestare attenzione alla posizione del corpo durante lo studio, per non creare difetti di postura;
- trattare con cura libri e quaderni.

Nelle camere da letto ognuno deve ricordare che

- la camera è luogo di riposo quando necessario e anche di cambio degli abiti;
- durante il giorno occorre pulirla accuratamente;
- è per sua natura un luogo di silenzio quando si va a dormire;
- bisogna mantenerla sempre ordinata e organizzata;
- i vestiti puliti non vanno messi insieme a quelli sporchi e ancor meno le scarpe.

Nella zona del refettorio gli adolescenti sono invitati a

- imparare a collaborare con l'assistente permanente nella preparazione dei propri alimenti e nella organizzazione del menù settimanale;
- aiutare a preparare il tavolo;
- non alzarsi da tavola mentre gli altri stanno ancora mangiando, tranne che per emergenze fisiologiche o di salute;
- controllare il proprio comportamento, mangiando e bevendo educatamente, mantenendo una posizione corretta del corpo, non parlando ad alta voce con la bocca piena;
- non guardare ed evitare di invadere lo spazio degli altri;
- dopo i pasti, per quelli che sono di turno, collaborare a riordinare, rimettendo ogni cosa al suo posto, senza far cadere i piatti.

Art 26

Per ragioni pedagogiche e di salute, è vietato, sia agli adolescenti considerati adulti, sia ai collaboratori, fumare o consumare bevande alcoliche nella zona della casa di accoglienza del progetto.

Art 27

Tutti devono impegnarsi perché si mantenga la necessaria pulizia nei dormitori, nel refettorio, nei cortili, nei corridoi o in qualunque altra pertinenza.

Art 28

Le misure disciplinari applicate agli adolescenti per infrazioni al regolamento sono:

- avvertimento verbale fatto dai collaboratori del progetto, responsabili di essi;
- repressione verbale, anche a distanza, fatta dalla direttrice responsabile del progetto, che verrà registrata nella documentazione del minore, a cui seguirà una punizione in termine di privazione di qualcosa di suo interesse, permettendo che gli altri conseguano un premio di buona condotta; infatti, essendo minori orfani e abbandonati, sono considerati figli di casa fino al raggiungimento dei 18 anni.

CAPITOLO V

NONNI O FAMILIARI (PADRE, FRATELLI E ZII) DEI MINORI

Art 29

Sono diritti dei familiari:

- accedere alla casa di accoglienza, previa informazione alla Direzione, per salutare il/la minore, sempre che sia possibile, durante i fine settimana;
- presentare di propria libera e spontanea volontà domanda di ammissione dei minori in stato di necessità.

Art 30

Sono doveri dei familiari

- partecipare alle decisioni che vengono prese per la crescita e l'educazione dei minori della famiglia;
- partecipare alle decisioni in qualunque difficoltà o problema di salute grave dei minori, insieme alla Direzione responsabile del progetto, in modo da creare forme di comprensione, concordanza nella risoluzione dei problemi senza attribuire la colpa o tutta la responsabilità alla Direzione stessa.

Art 31

Organigramma

Il personale della casa di accoglienza sarà costituito da direttrice (che è anche l'ente fondatore) e collaboratori citati e descritti in capitolo II.

Art 32

Ammissione

Gli educatori devono avere una formazione basilica elementare. Requisiti per l'ammissione dei funzionari del centro:

1. Curriculum Vitae (CV);
2. Copia della carta d'identità (CI);
3. Tessera sanitaria;
4. Certificato di abilitazione professionale;
5. Certificato del titolo scolastico conseguito;
6. Due foto tipo tessera;
7. Casellario giudiziario.

Art 33

Tabella salariale del personale collaboratore

Descrizione	Stipendio mensile
Responsabile amministrativo (a)	6.000,00 Mt
Autista	5.000,00 Mt
Professore/Educatore	4.800,00 Mt
Assistente sociale	4.800,00 Mt
Assistente permanente	4.500,00 Mt

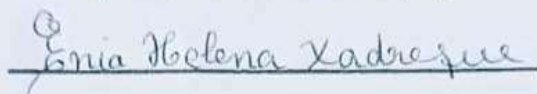
Art 34

Disposizioni finali

- Il presente Regolamento interno potrà essere rivisto in caso di necessità;
- I casi omissi nel presente Regolamento saranno decisi dalla Direzione e dal gruppo dei suoi collaboratori;
- Qualunque collaboratore potrà presentare alla Direzione proposte di miglioramento del Regolamento;
- In caso di litigio, la situazione dovrà essere trattata internamente. Se non si trovasse un

- accordo sarà sottoposta al tribunale competente secondo la legge vigente nel Paese;
- Il presente Regolamento entrerà in vigore dopo la firma e l'apposizione del timbro della Direzione della casa di accoglienza.

Il Direttore
(dr. Enia Helena Xadrequ)


Enia Helena Xadrequ

Susa, 22 Ottobre 2022

Casa de acolhimento Mãe Heleanna Effatã
Maputo Liberdade Matola
Q13 C, n° 26 - Av. das Indústrias
mail: doeniamingas@live.com
Tel. 00258843973045

ALLEGATO
PROGETTO EDUCATIVO
SCUOLA MATERNA

**CENTRO INFANTIL MÃE HELEANNA
MAPUTO – MOZAMBICO**



PROGETTO EDUCATIVO

Introduzione

Il presente progetto educativo è stato elaborato sulla base del DIPLOMA MINISTERIALE DEL MOZAMBICO, N° 277 del 31 DICEMBRE 2010.

Servizi

La scuola materna è aperta ai bimbi e alle bimbe più vulnerabili di età compresa tra i 18 mesi e 5 anni con orario di permanenza dalle 7:00 alle 17:00.

Piano educativo

Il centro infantile, nel contesto del Mozambico, è uno spazio di promozione sociale e umana che insieme alle famiglie contribuisce alla formazione del bambino nelle sue capacità fisiche, cognitive,

emozionali e sociali, favorendo in lui l'apprendimento dei valori e rafforzandone la salute, per aiutarlo a diventare un adulto autonomo e capace di contribuire al miglioramento della società.

È su questo orientamento che il Centro Infantile Madre Heleanna concentrerà la sua azione.

Il piano educativo è uno strumento indispensabile per favorire il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, in quanto comprende strumenti di monitoraggio e di valutazione del percorso educativo, partendo da una pianificazione adeguata, attraverso l'esecuzione dei compiti, tenendo conto delle caratteristiche di ciascuna fascia di età. Il piano delle attività del Centro si fonda sul metodo pedagogico Montessori, cioè sulla considerazione del bambino come persona dotata

di competenze da sviluppare in modo autonomo: egli scopre sé stesso e il mondo nel proprio ambiente educativo - un ambiente adeguatamente allestito - attraverso l'azione, accompagnato da un adulto competente che lo stimoli/incoraggi ad apprendere, ad interagire con i compagni e a risolvere insieme casi pratici adeguati all'età.

L'istituzione intende mettere a disposizione dei bambini un ambiente che offra opportunità per pratiche pedagogiche efficaci.

Obiettivi

Obiettivo generale



Il Centro ha come obiettivo principale quello di contribuire allo sviluppo integrale e armonioso del bambino, attraverso l'educazione linguistica, sensoriale, della memoria e del ragionamento e attraverso la promozione del senso della responsabilità e della solidarietà sociale; nonché favorire l'educazione dei bimbi in età di scuola materna che vivono in una estrema periferia molto vulnerabili in termini di istruzione e alimentazione, elementi indispensabili per una armoniosa crescita fisica, morale e psichica, in preparazione all'inserimento scolastico.



Obiettivo specifico

Stabilire regole e atteggiamenti virtuosi che servano da standard di buona condotta e comportamento corretto nei bambini.

Strumenti di monitoraggio e valutazione

Si intende monitorare l'andamento e lo sviluppo del progetto mediante riunioni mensili con l'équipe

educativa e riunioni e interviste trimestrali con i genitori/tutori dei minori.

Attività

Nel Centro Infantile si svolgono attività prescolari e ludiche, compatibilmente con le risorse che si rendono disponibili; i bimbi cantano, ballano, imparano a conoscere i numeri, a leggere e a scrivere in tre lingue: portoghese, italiano e inglese; inoltre stanno insieme creando amicizie tra loro, ascoltano racconti, realizzano oggetti artistici con del materiale riciclato, coltivano l'orto per conoscere, valorizzare e rispettare la natura.

Il piano delle attività cronologicamente scandite è, quindi, uno strumento che permette anche di controllare il raggiungimento degli obiettivi proposti.



N.B. La documentazione fotografica è relativa all'attuale Centro Infantile che in realtà è una casa in affitto piuttosto inadeguata.

ALLEGATI

CASA DI ACCOGLIENZA

SUMAIL E NILSA

Sumail Maria Miguel, di 19 anni, e Nilsa Maria Miguel, di 16, sono fratelli, originari di Morrumbene, provincia de Inhambane, abbandonati dal padre e orfani di madre.



Sono stati accolti nel progetto nell'anno 2010, su richiesta dei nonni paterni (Joaquim e Maria Miguel), che, trovandosi in età avanzata e in stato di estrema necessità, hanno chiesto aiuto per l'educazione e l'accudimento dei nipoti.

Sumail, che allora aveva 7 anni, è affetto da una disabilità fisica che interessa e rende invalida tutta la parte destra del corpo. È stato inserito, su richiesta della responsabile del progetto, in un istituto di Mapinhane gestito da sacerdoti, dove ha studiato fino all'anno 2021, tornando alla casa di accoglienza solo durante le vacanze.



Nilsa aveva 4 anni, era molto piccola ed è vissuta nella casa di accoglienza fino ad oggi.

In quest'anno 2022, Sumail è iscritto al primo anno dell'Istituto industriale per elettricisti a Maputo e Nilsa sta frequentando l'undicesima classe nella scuola secondaria di Liberdade.



I due fratelli continuano ad essere sotto la responsabilità del progetto di accoglienza *Madre Heleanna* che si trova nel Bairro di Liberdade, Q 13, C. 26.



AGNALDO, ERICA E CLETON

Agnaldo Bule di 21 anni, Erica Ivone Bule di 17 e Cleton Ernesto Nhaguilinguane di 10 sono fratelli, orfani di padre e con madre disoccupata, originari di Maputo, del bairro di Matendene,.



I tre fratelli vivevano soli e si trovavano in una situazione in cui mancava un adulto di riferimento che si occupasse di loro. Hanno ottenuto sostegno morale e psico-sociale da parte del progetto a partire

dall'anno 2018; Agnaldo, il maggiore, aveva 17 anni e ed è stato lui a rivolgersi alla responsabile chiedendo aiuto per sé e per i suoi fratelli per poter affrontare le difficoltà in cui si trovavano; Erica aveva 13 anni e Cleton 6.

Agnaldo, essendo il fratello maggiore, aveva la responsabilità di occuparsi dei più piccoli, ma aveva vissuto un'esperienza di abbandono da parte del padre, perché era nato con una disabilità fisica grave, era stato sottoposto ad amputazione di entrambe le gambe nella prima infanzia e doveva faticare molto per muoversi; i due fratelli più piccoli, inoltre, erano figli di un altro padre poi deceduto.



La madre, dopo la morte del secondo compagno, aveva deciso di andare nel Sudafrica a cercare mezzi per sopravvivere, ma non aveva ottenuto alcun risultato positivo né per sé né per i figli, che avevano finito per sentirsi abbandonati alla loro sorte.



In seguito alla richiesta di sostegno da parte del figlio maggiore, la responsabile del progetto ha trovato modo di raggiungere la madre per chiarire meglio la situazione dei tre ragazzi e offrire loro la possibilità di essere accolti.

Il primo intervento è stato aiutare Agnaldo, dandogli la possibilità di muoversi mediante protesi e stampelle, che con molta difficoltà si sono potute ottenere dall'Ospedale Centrale di



Maputo grazie ad un aiuto economico ricevuto da amici del Brasile.

Il secondo intervento, dopo una conversazione con la madre dei minori, è stato di accogliere i due più piccoli (Erica e Cleiton) nel progetto per accompagnarli nel modo migliore nel processo educativo; Agnaldo, essendo più grande, è rimasto nella casa dove la madre li aveva lasciati, per questioni di sicurezza dell'abitazione.

È stata responsabilità della direttrice rivolgersi, insieme all'assistente sociale, agli uffici del bairro di provenienza dei minori per comunicare la situazione degli stessi e la loro inclusione nel progetto dove vengono assistiti.



I due più piccoli continuano il loro percorso scolastico ed educativo. Erica frequenta la decima classe nella scuola secondaria di Liberdade e Cleiton, grazie all'aiuto e alla collaborazione di padre Antonio, della Missione cattolica di Villareggia, presso cui la direttrice del

progetto è stata per due anni assistente

pedagogica dei progetti educativi, ha ottenuto un posto vacante ed è stato inserito nel collegio dei missionari della Sagrada Família di Marracune; attualmente frequenta la sesta classe e torna nella casa di accoglienza per un fine settimana ogni mese e durante le vacanze.

Tuttora i due fratelli sono inseriti nel progetto di accoglienza Madre Heleanna, che si trova nel Bairro di Liberdade, Q 13, C. 26.



AILTON, FLAVIA E ALEXANDER

Ailton di 12 anni, Flavia di 10 e Alexander di 8 sono fratelli, originari di Maputo, bairro di Boquisso - Muhalaze.

Sono stati abbandonati dal padre e la madre, trovandosi in condizioni di vita molto precarie, senza



riparo e protezione, dopo essere stata vittima di violenza fisica, è stata fatta oggetto di insulti quotidiani da parte del padre dei bimbi fino al punto di ridursi a vivere per strada con i propri figli.

Come primo intervento la responsabile del progetto si è

preoccupata, insieme con la madre stessa dei minori, di



trovare un pezzo di terreno da occupare temporaneamente dove la madre ha realizzato una baracca di lamiera arrugginita raccolta dalla discarica in Muhalaze - Boquisso, perché avessero uno spazio dove vivere fuori dalla strada.



Mamma Júlia, per poter usufruire del terreno concessole, ha dovuto lavorare nelle fattorie della proprietaria fino a quando, grazie all'aiuto economico

di alcuni amici dall'Italia, è stato possibile acquistare il terreno in questione per lei e i suoi figli.

I passi successivi stati quelli di regolarizzare i documenti relativi all'area acquistata, costruire una casetta in muratura, fare l'allacciamento all'acqua e



successivamente incentivare e

motivare mamma Júlia a occupare il tempo realizzando dei lavori con la prospettiva di guidarla all'autosufficienza, ossia a provvedere in modo indipendente alle necessità di base della sua famiglia.



Tutto ciò è stato possibile grazie agli amici italiani, che hanno contribuito con molta generosità.

Così, mamma Júlia ha cominciato a dare il suo contributo al progetto, attraverso la prestazione di

servizi nella casa di accoglienza dei minori: tuttora aiuta a coltivare verdure in parte per l'alimentazione degli ospiti, in parte vendendole nel commercio ambulante per guadagnare qualcosa.

Ultimamente il padre dei bambini, che aveva costretto madre e figli a finire per strada, avendo avuto



sentore che questi avevano trovato aiuto e casa, ha cominciato a seguirli in modo insistente spaventandoli; perciò, per la sicurezza dei minori, la madre ha chiesto che possano risiedere temporaneamente nella casa di accoglienza con la prospettiva, quando saranno un po' più grandi e

capaci di difendersi, di tornare a casa loro. Infatti, visto che lei è sempre fuori per gli impegni di lavoro, c'è pericolo che in sua assenza il padre rapisca i minori.

Per questo attualmente i tre ragazzi si trovano ospiti nella casa di accoglienza Madre Heleanna Effatta, che si trova nel Bairro della Liberdade, Q 13, C. 26, dove sono garantiti loro scolarizzazione, alimentazione e assistenza.

LUISA

Luisa Virgilio Homuana, originaria di Maputo, bairro di Jonasse-Matola Rio, è orfana di padre ed è stata abbandonata dalla madre all'età di un anno e 6 mesi, secondo la testimonianza della nonna paterna Amelia che l'ha accolta e accudita fino ai 6 anni.



A questa età, nel Novembre 2021 è stata inserita nel progetto su richiesta della nonna stessa, che si trovava in estreme difficoltà economiche: dovendosi occupare di tre nipoti, ha chiesto aiuto per l'educazione e la cura di Luisa, che era la più fragile. La bimba non aveva alcun documento anagrafico che certificasse la sua esistenza.

La responsabile del progetto ha dovuto raccogliere tutte le informazioni biografiche utili su di lei e, insieme con la nonna, si è rivolta a persone competenti per presentare la richiesta dei documenti di identità anagrafica, un processo non facile per l'assenza fisica del padre della minore e perché la nonna non conosceva il nome della madre, non avendola mai incontrata personalmente.

In risposta alla richiesta della nonna Amélia, previa informazione delle



istituzioni del bairro di provenienza, la minore è stata accolta nel progetto e ha iniziato il suo percorso educativo e scolastico.



Col consenso della nonna, Luisa ora risiede nella casa di accoglienza “Madre Heleanna”, che si trova nel Bairro da Liberdade, Q 13, C. 26.

ARMINDO, OSVALDO E ANSHA

Armindo Elídio Mula di 12 anni, Osvaldo Elídio Mula di 9 anni e Ansha Elídio Mula di 7 sono fratelli, originari di Maputo, bairro di Jonasse- Matola Rio, orfani di madre e col padre disoccupato.

Sono stati accolti nel progetto nell'Aprile del 2022, su richiesta della nonna paterna e del padre che si trova in precarie condizioni di salute. La situazione dei tre



era il più

minori è risultata subito molto complicata: presentavano gravi problemi di malnutrizione che avevano causato limitazioni nello sviluppo fisico, educativo ed emozionale, specie dopo la morte della madre. Dei tre, Osvaldo provato. Il primo passo

per l'inserimento nel progetto è stato quello di portarli al presidio sanitario più vicino (al centro Dream della città di Maputo, in Av. Eduardo Mondlane), per sottoporli ad analisi cliniche. Si è così scoperto che la più piccola è portatrice di HIV, contratto alla nascita, e per combattere l'infezione necessita di cure particolari mediante medicine fornite dall'ospedale vicinissimo alla casa della nonna; Osvaldo ha una

malnutrizione grave, necessita di controlli clinici mensili e di alimentazione indicata dal pediatra; Armindo, infine, manifesta un ritardo dell'apprendimento scolastico, frequentando ancora la quinta classe.

Pertanto, la decisione della responsabile del progetto, in risposta alla richiesta del padre e della nonna, è stata la seguente: Osvaldo è stato subito accolto nella casa di accoglienza e sottoposto a cure intensive; anche Armindo è stato accolto e indirizzato al collegio maschile

S.Francisco do Momemo, dove vi sono classi per il recupero, ed è ben seguito/monitorato nel processo di scolarizzazione e di educazione, tornando alla casa di accoglienza per un fine settimana di ciascun mese e



durante le vacanze; e Ansha, la più piccola, è monitorata a distanza attraverso visite domiciliari degli educatori, con la speranza di una possibile collocazione nel progetto insieme ai suoi due fratelli.

I tre minori ricevono accompagnamento e assistenza dal progetto di accoglienza “Madre Heleanna” che si trova in Bairro da Liberdade Q. 13, C. 26.



CAFRINA

Un caso di assistenza a domicilio

Tutto inizia con un problema di salute: un'ernia ombelicale di cui la piccola Cafrina soffriva, per cui ha dovuto sottoporsi a un intervento chirurgico. Grazie all'aiuto generoso di una persona in Italia, la

bimba ha ripreso una salute normale seguendo tutte le terapie a pagamento.

La mamma della bimba è disoccupata e ha 6 figli, compresa Cafrina, di padri diversi e nessuno presente a sostenerla.

Vista la situazione della famiglia così composta da 7 membri e con difficoltà di sopravvivenza, la responsabile del progetto, oltre ad occuparsi della salute della bimba, ha provveduto, grazie all'aiuto economico ricevuto dall'Italia, ad offrire alla madre la possibilità di iniziare un'attività di autosostentamento attraverso la vendita di legna.

Attualmente Cafrina sta bene di salute e la mamma Tania, pur nella difficoltà, con l'attività di vendita di legna è in grado di garantire almeno un piatto di riso giornaliero ai suoi figli.



ALLEGATI
TESTIMONIANZE
DEI RAGAZZI MAGGIORENNI ACCOMPAGNATI

Chi sono?

Il mio nome è **ABDALA RAMADAN CARAHILA**

Ho 20 anni, frequento il 12° anno scolastico. Abito con mia madre e i miei fratelli nel Villaggio di Santa Isabel – Maputo, ma da piccolino abitavo nel Sud Africa con la seconda moglie del mio papà, con la quale lui mi ha abbandonato.



Mi piace molto studiare perché attraverso gli studi potrò formarmi e raggiungere i miei obiettivi. Sono orgoglioso di essere stato riconosciuto come lo studente più meritevole a livello provinciale, soprattutto nelle materie di fisica, chimica e matematica. Desidero essere educato bene a scuola e nella fede, perché così imparo a crescere con uno spirito di fraternità e di collaborazione allontanandomi da influenze negative.

Do molto valore agli studi e vi dedico molto impegno.

Fin da piccolo ho dovuto sopportare la separazione da mia madre e sono senza padre, quindi non ho il supporto della famiglia per la scuola e mi trovo a vendere noccioline, anche perché mia madre ed i miei cinque fratelli spesso hanno bisogno del mio aiuto per l'alimentazione.

Il mio grande sogno è quello di diventare pilota di aerei o ingegnere informatico, per poi aiutare, grazie ai proventi del mio lavoro, altre persone che si trovino a vivere delle difficoltà nella loro vita, in modo particolare i bambini, gli adolescenti e i giovani.

Attualmente cerco di aiutare i bambini più piccoli che hanno difficoltà nello studio dando gratuitamente delle ripetizioni, anche ai ragazzi della casa di accoglienza quale forma di restituzione per gli aiuti che ricevo.

Abdala Ramadan Carahila

Chi sono?

Il mio nome è **AGNALDO BULE**

Ho 21 anni e abito nel Villaggio di Maguanine A – Matendene – Maputo.



Sono il più grande di tre fratelli, infatti ho una sorella di 15 anni e un fratello di 8, figli di un altro padre. Dal 2018 sono l'unico responsabile per la loro crescita, dopo che la nostra mamma ci ha lasciati soli per cercare un modo per sopravvivere nel Sudafrica, perché ormai non avevamo più niente.

Io non ho mai conosciuto mio padre e la sua famiglia perché fin dalla nascita mi ha abbandonato a causa della mia disabilità fisica.

Mia madre con tanta forza, coraggio e sacrificio si è presa cura di me, poi ha avuto gli altri due figli con un padre diverso dal mio e sono questi che condividono la vita con me. Nel 2011 il loro padre è deceduto, per questo mia madre è andata nel Sudafrica con la speranza di trovare lavoro.

Rimasto solo con i miei fratelli, ho assunto la responsabilità di madre e padre per loro, perché mia madre non trova un lavoro dignitoso e soddisfacente ed inoltre la sua salute è debole.

Io sono fisicamente disabile: non ho piedi per camminare, mi sono state infatti tagliate le gambe per sollevarmi dal dolore che avevo,

e mi muovo utilizzando stampelle e gambe finte.

Così ho cercato di vendere qualche merce in uno dei grandi mercati pubblici per riuscire a mantenermi insieme ai miei fratelli, ma spesso mi viene rubato tutto, perciò molte volte rimaniamo senza cibo.

Dopo aver finito la dodicesima classe, ho frequentato un corso professionale per meccanici che ho terminato ad agosto di quest'anno. A riconoscimento del mio impegno e della mia buona volontà, nonostante le limitazioni dovute alla disabilità, mi è stato regalato dall'istituto professionale un kit di attrezzi da meccanico, che spero di poter utilizzare presto in una attività lavorativa.

Agnaldo Bule

Chi sono?

Il mio nome è **ROFINA DA RICARDINA**

Ho 21 anni e fino agli inizi dell'anno 2022 ero ospite a turno nelle case dei miei fratellastri.



Dopo aver concluso, a dicembre dell'anno 2021, la dodicesima classe, nel mese di febbraio dell'anno 2022 sono stata inserita dalla responsabile del progetto Madre Heleanna in un convitto a pagamento annuale, dove mi trovo residente tuttora, per seguire un corso di formazione per insegnanti della durata di 3 anni.

Mi piace studiare e mi sforzo di riuscire sempre bene negli studi.

Mi piace essere istruita e educata nella fede cristiana, infatti l'educazione è il mezzo principale perché un individuo sia ben accetto e apprezzato all'interno della società.

Da quando sono nata ho vissuto con mia madre e oggi vivo sulla base dell'educazione insegnatami da lei, anche se non c'è più. Durante la mia crescita ho dovuto affrontare delle difficoltà negli studi; infatti, ho perso un anno scolastico per la mancanza

di mezzi economici dopo la morte di mia madre.

Dal 2019 queste difficoltà si sono ridotte grazie all'aiuto e all'accompagnamento che ricevo dalla responsabile del progetto, anche se devo ancora moltiplicare il mio sforzo perché in alcune materie ho delle lacune.

Oggi vivo momenti sereni con gli altri ragazzi, sia del progetto, sia del convitto.

Il mio grande desiderio è finire gli studi e fare in modo che le persone che mi aiutano si sentano orgogliose di me.

Rofina Da Ricardina